

Movimento Apostolico: Relazione finale sul servizio svolto nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

Anno XXXIX - 2017/18 (Parte 3 di 4)

Il 18 marzo 2018, con un cast di 150 giovani, il Movimento Apostolico ha portato in scena presso il teatro Politeama di Catanzaro il musical "Alla tua ombra un canto". L'opera, scritta e musicata da Cettina Marraffa, già rappresentata in diverse città italiane ed estere, è stata riproposta su invito dell'arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone, in occasione del Sinodo dei Vescovi 2018 dedicato ai giovani. I due spettacoli hanno registrato grandissima affluenza di pubblico. Presente anche lo stesso Arcivescovo, che, intervenuto a fine serata, ha espresso parole di elogio per i giovani partecipanti, definendo l'opera una "bellissima catechesi". Attraverso musiche, parole e danze, i giovani hanno raccontato i miracoli di Gesù: le nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani dei pesci, la guarigione dell'emorroissa, la resurrezione della figlia di Giairo, il cieco nato, la resurrezione di Lazzaro, il paralitico e la peccatrice.

Dopo aver partecipato alle fasi preparatorie parrocchiali e diocesane, anche il Movimento Apostolico sarà presente con una folta rappresentanza dalle diverse sedi,

l'11 e il 12 agosto 2018, a Roma per l'incontro di Papa Francesco con i giovani italiani.

In vista dell'evento, i giovani del M.A. si sono ritrovati nel mese di luglio nella chiesa parrocchiale Maria Madre della Chiesa per un incontro preparatorio guidato da alcuni sacerdoti. Inoltre, il 4 agosto, si ritroveranno a Serra San Bruno per la celebrazione serale della S. Messa organizzata dalla Pastorale giovanile regionale. I giovani del Movimento Apostolico vivranno una giornata di pellegrinaggio e di fraternità nei luoghi di San Bruno, per poi ritrovarsi all'appuntamento con tutti gli altri coetanei fissato dagli organizzatori per le ore 20.00.

Nell'intento di rivolgersi più direttamente ai giovani in vista del Sinodo, alcuni presbiteri assistenti del Movimento Apostolico hanno avviato quest'anno una rubrica video diffusa sui social, dal titolo #UnaParolaPerTe. Entro il limite di 60 secondi e con un linguaggio immediato, ogni settimana uno di loro propone un pensiero tratto dal Vangelo della Domenica. La rubrica si rivela molto seguita e condivisa.

Un'intenzione particolare di preghiera è stata sempre posta per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, grazie anche al gruppo di animazione vocazionale composto da membri del M.A. e guidato da don Antonio Severino. Ogni secondo lunedì del mese è dedicata alle vocazioni la S. Messa celebrata dal Movimento Apostolico nella parrocchia Maria Madre della Chiesa.

(continua)

Questi è davvero il profeta

Nella Scrittura Santa il nostro Dio ha sempre rivelato la sua Signoria e Onnipotenza attraverso la sua Parola, che crea, rigenera, rinnova, trasforma, risana, governa l'universo visibile e invisibile e quanto vi è in esso. È sufficiente che il Signore dica una sola Parola e ogni cosa presta somma e immediata obbedienza. Lui dice a un grembo sterile di divenire fecondo ed esso genera; al Mar Rosso di spaccarsi in due ed esso si spacca; di ricomporsi ed esso si ricompone; al pane di cadere dal cielo ed esso cade; all'acqua di sgorgare dalla roccia ed essa sgorga; al Giordano di arrestare le sue acque ed esse si arrestano; alle mura di Gerico di crollare ed essere crollano; al sole di fermare la sua corsa ed esso si ferma, così anche la luna. Questa Onnipotenza e Signoria su tutte le cose è solo del Dio vivo e vero, il Creatore dell'universo e di ogni uomo. Nessun altro è Dio vivo e vero. Questa Onnipotenza e Signoria sulla creazione, prima di Mosè, Dio la esercitava in modo diretto. Dopo Mosè ha concesso, secondo misura e modalità diverse, la stessa Signoria e Onnipotenza a quanti sono mandati da Lui.

Gesù è mandato da Dio. Si trova in un deserto. La gente che è con Lui è da tre giorni che non mangia. Lui non vuole rimandarla, potrebbe venire meno lungo il cammino. Mette alla prova Filippo. Vuole conoscere la misura della sua fede. Filippo non ha ancora occhi di Spirito Santo. Non vede Gesù secondo pienezza di fede. Sa che è uomo di Dio, ma non sa nulla del suo Maestro. Risponde che loro non possono fare niente per nutrire quella folla. Andrea dice a Gesù che

c'è un ragazzo con cinque pani d'orzo e due pesci. Con così poca roba si può fare poco o nulla. Questo è l'uomo con gli occhi di carne. Gesù invece vede il Padre suo con Lui e dietro di Lui. Vede tutta la sua onnipotenza. Sa che il Padre tutto può. Chiede agli uomini che gli offrano il poco. Chiede a Dio che trasformi il poco in molto. Ecco le modalità eterne degli uomini mandati da Dio. Loro danno il poco del loro corpo, della loro vita, delle loro cose. Il Padre mette il molto della sua Onnipotenza e Signoria. Gesù mette il poco del suo corpo e il Padre lo farà divenire pane di vita per l'umanità. Il discepolo di Gesù metterà il poco del suo cuore e della sua voce e lo Spirito Santo trasformerà il suo alito in alito di salvezza e di redenzione.

Tutti mangiano, si saziano. Si raccolgono dodici ceste dei pezzi avanzati. Il popolo vede quanto Gesù ha fatto e trae una conclusione di purissima fede: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Gesù è visto come il profeta promesso da Dio a Mosè. Trae però una seconda conclusione che non è nella verità di prima. Decidono di prenderlo e farlo re. Il profeta è profeta, non è re. Secondo la parola di Mosè, il profeta avrebbe agito solo con la Parola, non con il governo. Il governo non è legato alla profezia. Proprio della profezia è la Parola. Il segno serve solo a garantire al popolo che ogni parola di Gesù è vera Parola di Dio. Madre di Dio, dacci una fede viva perché crediamo che ogni Parola di Gesù è vera Parola di Dio, ieri, oggi, sempre.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

GESÙ CI PREPARA UN POSTO E UN CIBO

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella Solennità del Corpus Domini (3.6.2018)

“Preparare”: è questa la parola chiave su cui Papa Francesco ha incentrato la sua omelia nella scorsa Solennità del Corpus Domini: «Gesù prepara per noi e chiede anche a noi di preparare. Che cosa prepara Gesù per noi? Prepara un posto e un cibo» (Omelia).

Il posto è duplice. È qui sulla terra la Chiesa, che è «la nostra casa spaziosa e vasta, dove c'è e ci dev'essere posto per tutti» (Omelia). Gesù non ci ha lasciato in mezzo ad una strada, abbandonati a noi stessi e vittime di briganti e lupi rapaci. Ha pensato a un “luogo” particolare in cui tutti possiamo trovare ristoro, a un ovile in cui siamo al sicuro, a un'abitazione in cui vi è una mensa sempre imbandita perché possiamo saziarci di vita eterna. È doveroso che ciascuno di noi ami la Chiesa e la veda in questa luce. Essa non è un luogo qualsiasi. È il luogo che Gesù ha costruito e continua a costruire per noi, con i mattoni della sua Parola e il cemento del suo prezioso Sangue. Questa casa dobbiamo noi popolare, frequentandola spesso e in particolare nel Giorno del Signore, in cui siamo chiamati a rendere grazie a Dio Padre per la sua misericordia che ci ha dato il suo Figlio unigenito, affinché possiamo essere salvati.

Nella Chiesa dobbiamo anche portare tanti nostri fratelli che sono ancora lontani. Gesù ci chiede di riempire la Casa che ha preparato per noi. L'ha fatta assai vasta perché deve esserci posto per tutti. Non possiamo escludere nessuno. Anzi dobbiamo invitare amici e parenti a frequentarla. Il nostro stare insieme su questa terra nella Chiesa è prefigurazione di quel no-

stro stare insieme nel Cielo a cui siamo chiamati. Gesù ci prepara infatti anche «un posto lassù, in Paradiso, per stare insieme con Lui e tra di noi per sempre» (Omelia).

Si riempie la Chiesa sulla terra per riempire il Paradiso nel Cielo. Questi due posti, che Gesù ci prepara, sono tra loro intimamente legati. È in Chiesa infatti, e non altrove, che si ascolta la Parola di Dio per poi metterla in pratica, che si chiede perdono nel sacramento della Confessione, che si mettono a frutto i propri carismi per l'edificazione del Regno di Dio. Soprattutto è in Chiesa che si trova l'altro grande dono che Gesù ci prepara e di cui tutti abbiamo bisogno, il suo Corpo e il suo Sangue: «Oltre al posto Gesù ci prepara un cibo, un Pane che è Lui stesso: “Prendete, questo è il mio corpo” (Mc 14,22). Questi due doni, il posto e il cibo, sono ciò che ci serve per vivere. Sono il vitto e l'alloggio definitivi. Entrambi ci vengono dati nell'Eucaristia. Cibo e posto» (Omelia).

E noi cosa dobbiamo preparare per Gesù? Dobbiamo preparare il nostro cuore, sgombrandolo da ogni impurità, da ogni peccato e da ogni pensiero contrario al Vangelo. Noi siamo invitati ad abitare la Chiesa e il Paradiso. Gesù vuole abitare il nostro cuore. Nella misura in cui questo accade, per la nostra disponibilità, Gesù si serve di noi e conduce altri a salvezza.

Vergine Maria, Donna eucaristica e Regina del Cielo, rendici disponibili alla conversione quotidiana e fa' che siamo sempre capaci di accogliere i doni preziosi che il tuo Figlio Gesù ha preparato per noi.

Sac. Pasqualino Gualtieri

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera
(X DOMENICA DOPO PENTECOSTE – B – Salomone)

La gloria del Signore riempiva il tempio del Signore (1Re 7,51-8,14)

Quando nel deserto fu costruita la tenda del convegno, il Signore la elesse a sua abitazione in mezzo ai figli d'Israele: “Così Mosè terminò l'opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora” (Es 40,33-35). Il popolo non emigra più da un luogo ad un altro, ormai è stabilizzato nella sua terra. Davide pensa di costruire un tempio al Signore degno della sua santità. L'opera non è realizzata da lui, ma da Salomone, suo figlio. Come avvenne nel deserto, non appena il tempio viene consacrato al Signore, Lui ne prende possesso, anche questa volta riempiendo la sua casa con la sua gloria. Dio attesta di abitare veramente in questo luogo. Questa casa è realmente la sua dimora. Abita in mezzo al suo popolo per essere sua vera vita. Il popolo deve essere vita della sua Parola.

Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente (2Cor 6,14-7,1)

Tempio di Dio è Cristo Gesù. Così San Paolo: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10). Se il cristiano è vero tempio di Dio, in Cristo Gesù, per la potenza dello Spirito Santo, non può essere tempio degli idoli e della loro immoralità. Deve essere tempio di luce e non di tenebre, di santità e non di peccato, di obbedienza e non di disobbedienza, di giustizia e non di ingiustizia, di verità e non di falsità. Poiché vero tempio,

deve manifestare tutta la santità di Dio con le parole e con le opere. Come i figli d'Israele si incontravano con il loro Dio nel tempio di Gerusalemme, oggi il mondo deve trovare Dio in ogni cristiano che incontra sulla sua via. È il cristiano oggi la più grande teofania di Dio. Se non è teofania, a nulla serve quanto lui fa per rivelare Dio. Dio si incontra nel tempio.

Voi invece ne fate un covo di ladri (Mt 21,12-16)

Il tempio di Dio era casa di purificazione, perdono, pentimento, conversione, santificazione, nel rinnovamento perenne del patto dell'Alleanza. Invece spesso ci si serviva di esso come il brigante fa con il suo covo. Di notte si dona al furto e alla rapina, di giorno si rifugia nella spelonca, nella quale trova sicurezza da quanti vogliono afferrarlo per sottoporlo a giudizio e a giusto castigo per le sue iniquità. Così per il popolo del Signore. Prima si abbandonava ad ogni trasgressione dei Comandamenti e poi con l'offerta di un sacrificio nel tempio pensava di aver risolto il problema della sua relazione con il suo Dio. Gesù lo dichiara apertamente: la casa di Dio, la sua casa, è casa di preghiera, cioè casa di riconciliazione per ottenere il perdono dei peccati e per iniziare una vita di obbedienza e di fedeltà alla Parola. Anche noi oggi possiamo fare di Cristo un covo di ladri, quando pensiamo che basta accostarsi all'Eucaristia per essere a posto con la nostra coscienza. Mi accosto al grande Sacramento, posso continuare a peccare, posso perseverare nella mia trasgressione.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno